

IN GERMANIA UN MOSAICO PRENESTINO COL RAPIMENTO D'EUROPA

Da più di due secoli i due celebri mosaici «del Nilo» e «dei pesci» tengono quasi esclusivamente l'interesse della storiografia prenestina, a scapito di altri non meno importanti, sparsi in vari musei italiani e stranieri.

Tra quelli praticamente sconosciuti nemmeno Gullini, infatti, nella sua opera *I mosaici di Palestrina* ne parla, ce n'è uno in particolare degno di essere ricordato, in cui è rappresentato il tema del Rapimento di Europa.

Il mosaico, come riporta Petri nei suoi *Annali*, fu scoperto a Palestrina nel 1676, insieme ad altri due, e come scrive Ciampini nel 1690 "... al di fuori e in prossimità delle mura della città, nel luogo chiamato volgarmente l'Arcione, dove si vedono ancora numerose rovine, molti tratti di mura, il tutto seppellito sotto diversi avanzi di marmi antichi, di colonne diverse e di altri frammenti di stile corinzio, fra i quali il mosaico in questione dà un'idea della magnificenza del fabbricato".

Il luogo è facilmente identificabile perché ancora oggi la zona si chiama con lo stesso nome: gli Arcioni.

Il suo scopritore e proprietario - in quanto la scoperta avvenne nei suoi terreni - Stefano Fantone Castrucci, colonnello di cavalleria di nobile e antica casata e "deposi-

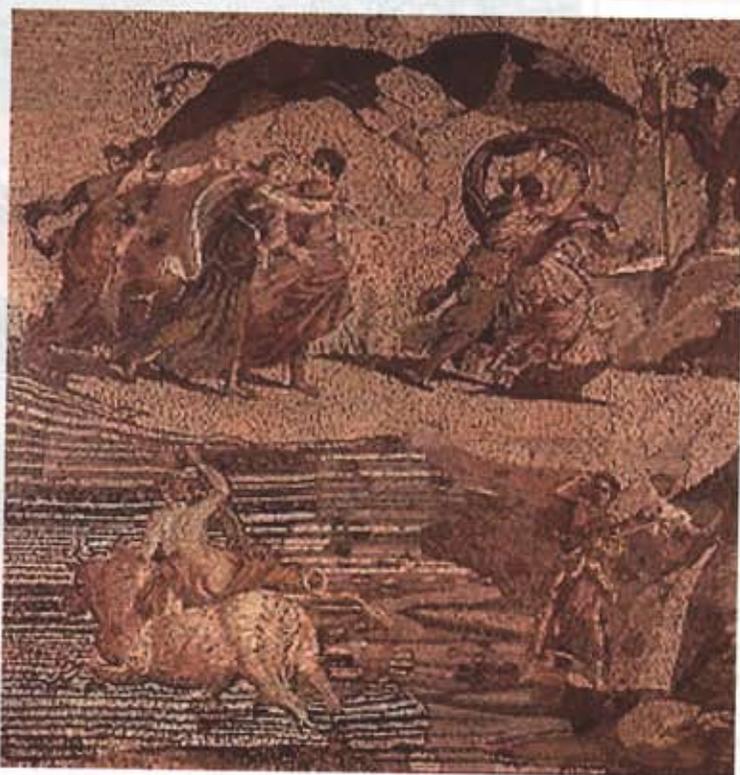
tario" dei Barberini, lo donò a Carlo, che fu secondo principe di Palestrina tra il 1647 e il 1653, ma che rinunciò al titolo in favore di suo fratello Maffeo per rivestire la porpora cardinalizia. Nel palazzo di Palestrina il mosaico rimase fino al 1692. Carlo, alla morte dello zio paterno, il card. Francesco (1679), ereditò la sua mobilia e le sue col-

anni, fino agli anni Quaranta del Novecento.

I Barberini alcuni anni prima, col regio decreto del 25/4/1934, n. 705, erano stati autorizzati a vendere e ad esportare il loro patrimonio artistico. Durante la guerra una parte del palazzo fu riconvertita in mensa degli ufficiali e svuotata dei suoi oggetti; fu in queste circostanze che il Reich tedesco poté acquistare il mosaico tra il 1942 e il 1944 e portarlo in Germania. Qui, nel 1968, fu acquistato dal Landesmuseum di Oldenburg dove si può oggi ammirare.

Nel mosaico vi è raffigurata, come detto, la scena del rapimento di Europa, figlia di Agenore re della Fenicia, da parte di Giove trasformatosi in toro. Questa scena è molto ben descritta nel libro *Il delle Metamorfosi* di Ovidio, e nel repertorio iconografico dedicatole, il mosai-

cista ha scelto l'episodio del ratto e l'ha raffigurato nel quarto inferiore sinistro della tavola. L'immagine ferma l'istante preciso in cui il toro si alza di scatto con un balzo, portando via Europa verso il mare.



Il mosaico del rapimento d'Europa (Oldenburg Landesmuseum)

lezioni d'arte che fece trasferire da Palestrina al palazzo delle Quattro Fontane in Roma. Negli inventari 1692-1704, infatti, tra gli altri si legge: "un mosaico di quattro palmi di ciascun lato rappresentante il Rapimento d'Europa con figure differenti e paesaggi marini, opera antica con cornice dorata, ornata di festoni attorcigliati sormontati di un frontone e di fogliami...".

E nel palazzo romano il mosaico rimase per più di duecento

o
o

la notizia₂

Anno V - Numero 10
21 Marzo 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola

Alberto Monticelli

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,
Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Roberta Iacono

Anita Mammetti, Sara Mattogno,
Alessio Orlandi, Enrico Pinci,
Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

L'azione improvvisa lascia sbalorditi gli altri personaggi che assistono impotenti al rapimento. Al livello superiore le compagne d'Europa manifestano la loro emozione con l'agitazione e una fuga disordinata, mentre un uomo barbuto, appoggiato a un lungo bastone, osserva distaccatamente la scena, e altri due, in basso a destra, si ergono su una rupe a guardare il fatto. L'azione si svolge in una piccola cala marina protetta da un lato roccioso molto frastagliato.

Il mosaico originale misurava circa 90 cm di lato, mentre quello attuale, a causa delle vicissitudini subite, ha avuto una diminuzione progressiva del perimetro della cornice esterna, fino a giungere agli 84,5 x 85 cm attuali.

E' stato realizzato in opus vermiculatum le tessere misurano 0,2 cm di lato a livello dei personaggi, con una densità da 9 a 12 al cm quadrato.

(prima parte)

Angelo Pinci